

duttivo all'interno di un porto moderno, in ulteriore fase di sviluppo, con nuove strutture e servizi, utili anche al potenziamento marittimo;

se, in conseguenza, il Governo non ritenga di doversi opporre a ogni ipotesi di dismissione di questa linea, riprendendo sull'argomento il confronto con le regioni e gli enti locali interessati e con le organizzazioni sindacali di categoria e confederali. (3-02096)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NANNICINI e SANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la delega alle regioni in materia di edilizia pubblica è stato sciolto il CER quale organo di programmazione del settore; con l'accordo di programma tra Ministero dei lavori pubblici e regioni si è provveduto a trasferire i fondi ex Gescal alle regioni ed è stato soppresso il fondo di rotazione costituito presso la Cassa depositi e prestiti;

tale fondo era alimentato da una parte dei proventi dei canoni degli alloggi ERP iscritti nei bilanci degli enti di gestione (IACP) del territorio di competenza;

l'ATER (ex IACP) di Arezzo ha continuato a versare nel fondo nazionale presso la Cassa depositi e prestiti la propria quota di competenza anche dopo l'avvenuto trasferimento delle funzioni alle regioni, accumulando un credito per una somma pari a 11.044.654.759 di vecchie lire;

nell'atto di trasferimento alla regione Toscana delle risorse finanziarie del fondo di rotazione è stata riconosciuta all'ATER di Arezzo, una quota pari a lire 4.793.148.581 corrispondenti ai programmi di edilizia pubblica adottati ed approvati, ma inferiore alla somma maturata, tale differenza è di lire 6.251.706.178;

alle ripetute richieste che il trasferimento fosse pari ai versamenti effettuati dall'ATER è stato risposto da parte del ministero interessato, che la restituzione poteva avvenire solo a copertura di programmi di edilizia, i quali dovevano essere stati presentati dall'ATER stesso prima della firma dell'accordo tra ministero e regione Toscana;

è evidente la forzatura, in quanto l'articolo 25 della legge n. 513 del 1977 stabilisce che gli accantonamenti vengono destinati all'area territoriale di provenienza per essere reinvestiti secondo le finalità proprie dell'ERP e come tali non possono essere considerati residui passivi —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso la Cassa depositi e prestiti affinché si proceda all'integrazione dei fondi e nel caso ciò sia impraticabile, se il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in accordo con la regione Toscana, che debba essere riservata sui finanziamenti residui della ex Gescal e destinati al sostegno dei « contratti di quartiere » una quota pari al credito maturato e non assegnato all'ATER di Arezzo. (4-05793)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da più parti si è denunciato, in più occasioni, il ritardo e l'incertezza, rispetto ai Comuni interessati, con il quali il Governo è intervenuto per affrontare la situazione di emergenza venutasi a creare nella Provincia di Foggia, ed in particolare

nell'area del subappennino dauno, in seguito agli eventi sismici verificatisi in quel territorio;

con ordini del giorno presentati in aula alla Camera ed accettati come raccomandazione dal Governo, durante il dibattito sulla finanziaria e sui provvedimenti riguardanti gli eventi sismici si era fatto presente che ben 25 sono i Comuni in Provincia di Foggia che hanno subito gravi danni in seguito al sisma e che avevano necessità di usufruire dei fondi e delle agevolazioni previste;

in questo senso va notato che l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2006, n. 3253, che predisponneva i primi interventi urgenti atti a fronteggiare i danni conseguenti gli eventi sismici verificatisi nel territorio delle province di Campobasso e Foggia, non entrava specificatamente nel merito di quali fossero i Comuni che potevano usufruire di questi fondi;

la stessa zona è stata colpita sia nello scorso anno che ultimamente da gravi fenomeni alluvionali che hanno ulteriormente aggravato il già grave dissesto idrogeologico e che hanno richiesto, anche in questo caso, una decretazione di urgenza;

tutto ciò, in aree dove già preesistevano situazioni di grave disagio economico, rischia di mettere definitivamente in ginocchio l'economia della zona e di creare un grave fenomeno di abbandono del territorio da parte delle popolazioni locali;

da ultimo, ma non per questo meno grave, è da registrarsi la notizia che da parte delle autorità predisposte vi sarebbe l'intenzione di chiudere molte scuole elementari e materne nell'intera area del subappennino dauno, nonostante gli eventi sopra ricordati e nonostante sia in dirittura d'arrivo in Senato la legge sulle aree montane e sui piccoli Comuni —:

per quali ragioni in tutta l'area della Provincia di Foggia e del subappennino dauno vi sono ancora moltissimi comuni che, pur avendo subito enormi danni, non

hanno ricevuto alcun aiuto rispetto ai fondi destinati a questo territorio e come e quando si intenda intervenire per definire l'elenco dei comuni interessati affinché gli stessi possano usufruire dei finanziamenti previsti per le opere di ricostruzione;

se non si ritenga che l'urgenza, la rapidità e la certezza degli interventi per aree colpite sia dalle alluvioni che dal sisma siano indispensabile affinché gli abitanti del luogo non si sentano, come sta già accadendo, totalmente abbandonati, dopo le prime dichiarazioni di circostanza, dallo Stato e dalle sue Istituzioni;

se non si ritenga fuori dalla logica e da ogni buon senso predisporre in un'area montana come quella del Subappennino dauno che già tanti disagi e danni ha dovuto sopportare in questi ultimi tempi la chiusura di plessi scolastici e, di conseguenza, cosa si intenda fare immediatamente affinché si ritorni indietro rispetto a tale decisione.

(2-00682)

« Di Gioia, Boato ».

*Interrogazione a risposta orale:*

ARRIGHI, MESSA, CIRIELLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si sta creando un pericoloso clima di rinascita di fenomeni terroristici legati a vario titolo ad ambienti della sinistra estrema e alle risorte Brigate Rosse;

questo genere di clima storicamente ha sempre innescato momenti di recrudescenza dello scontro politico, e spesso ha visto coinvolte le più giovani generazioni;

è interesse di tutta la popolazione che la nostra nazione non ricada nel clima di guerra civile strisciante e di intolleranza politica che hanno contraddistinto gli anni di piombo;

a seguito di un deprecabile episodio di violenza non direttamente legato alla politica, che ha visto successivamente a una rissa, la morte per accoltellamento di un giovane frequentatore di un centro sociale milanese, Davide Cesare;

a seguito della rissa, al sopraggiungere dei soccorsi si sono verificati incidenti tra altri militanti dei centri sociali e le forze dell'ordine, tanto sul luogo del misfatto quanto di fronte all'Ospedale S. Paolo di Milano;

immediatamente dopo i fatti di Milano i mezzi di comunicazione di massa, tanto televisivi quanto la carta stampata, hanno riportato le dichiarazioni di alcuni giovani dei centri sociali che hanno additato come responsabili dell'omicidio non meglio precisati fascisti e presunti appartenenti ad organizzazioni di estrema destra;

addirittura il *TG 5*, nell'edizione di lunedì 17 marzo ha raccontato dei fatti di Milano, lasciando a commento delle immagini un servizio di Radio Onda Rossa, emittente notoriamente vicina alle frange organizzate della sinistra più estrema;

a seguito probabilmente di questa mobilitazione quasi generale della carta stampata e delle emittenti radiotelevisive si è realizzato proprio un pericoloso clima di recrudescenza politica e di « caccia all'uomo » come alcuni gravi episodi di devastazione, aggressione e attentati, accaduti a Roma, Massa e in provincia di Pisa, hanno dimostrato;

in particolare a Massa si è realizzato un vero e proprio assalto alla sede dell'organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale, Azione Giovani, da parte di almeno 40 militanti di estrema sinistra, tra i quali alcuni appartenenti ai CARC, che ha causato la devastazione della sede situata in pieno centro cittadino e il ferimento di due giovani iscritti ad AG;

in provincia di Pisa inoltre vi sono stati due attentati con ordigni esplosivi alle

sedi di AN di Capannoli e Calci rispettivamente nella notte tra il 17 e il 18 e tra il 18 e 19 marzo —:

perché, di fronte all'assalto alla sede di Azione Giovani di Massa, non ci sia stato un pronto intervento delle forze dell'ordine, avvertite con largo anticipo da alcuni iscritti di AG presenti nella sede allorché hanno notato un primo sospetto assembramento di militanti di estrema sinistra con bandiere, mazze e bastoni;

se e quali provvedimenti intenda adottare il suddetto Ministero di fronte alle inadempienze degli organi preposti al mantenimento dell'ordine pubblico, compresa l'eventuale sostituzione del questore di Massa;

quali altri urgenti provvedimenti intenda mettere in atto codesto Ministero al fine di evitare il ripetersi di simili incresciosi episodi. (3-02102)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto in Toscana un piano evidente ed organizzato di violenze sistematiche nei confronti delle sedi di Alleanza Nazionale, come già accaduto a Massa, Capannoli, Carrara e oggi ancora a Calci —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere a livello nazionale per la tutela dei diritti politici fondamentali in Toscana e per disattivare prontamente una rete organizzativa estremista che, in una regione già recentemente duramente colpita dall'assassinio dell'agente Petri ad Arezzo non può tollerare oltre episodi di criminalità politica. (4-05795)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte posto al Ministro in precedenti atti di sindacato ispettivo (che ad oggi non hanno avuta

alcuna risposta) la questione della carenza di risorse umane dei vigili del fuoco nonché l'inopportunità di sottrarre ulteriori risorse ai peculiari obiettivi della protezione civile e dei vigili del fuoco, che già hanno organici pressoché dimezzati rispetto al fabbisogno reale, per impiegarli a fini impropri;

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Rimini versa da tempo in una situazione insostenibile, anche a causa del numero elevato di personale inidoneo che è destinato a crescere ulteriormente in seguito alla prossima, con deleteri effetti sulla prevenzione e sulle capacità d'intervento;

la forza effettiva del comando, il cui fabbisogno è ad avviso del comando e dell'interrogante pesantemente sottostimato dal ministero in 176 unità, consta di sole 165 unità di cui ben 87 (rispetto alle 92 previste) destinate al distacco aeroportuale di Miramare. La sede centrale, con le rimanenti 78 unità, dovrebbe fronteggiare 3000 emergenze l'anno;

la situazione si aggrava poi durante la stagione estiva, in cui si rende necessaria l'apertura di un distacco temporaneo a Cattolica, per la gestione delle emergenze al sud della provincia;

già oggi i vigili del fuoco di Rimini non possono usufruire di ferie e permessi e la stanchezza e lo stress prolungato non possono che aumentare i rischi e il personale minaccia il ricorso al diritto di sciopero —:

se il Governo non ritenga opportuno procedere urgentemente a dotare il comando di Rimini di un adeguato numero di personale operativo prima che la situazione nella provincia esploda. (4-05796)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata Telecom Italia sta smantellando i suoi centri decisionali. Negli ultimi anni il personale operante sul territorio lucano è stato ridotto della metà, con grave pregiudizio per l'attività di manutenzione delle reti e degli investimenti, che hanno subito drastiche riduzioni;

in questi giorni Telecom Italia sembra stia per procedere anche alla soppressione dell'Area Operativa Rete, che è l'unico centro decisionale autonomo rimasto nella regione Basilicata. Se ciò accadesse sarebbe molto grave per l'occupazione, per l'efficienza dei servizi telefonici, per la riduzione degli investimenti ed anche per l'impoverimento complessivo di risorse umane e decisionali in una regione, che nel Mezzogiorno esercita e vuole esercitare un ruolo protagonista —:

se non intenda attivarsi onde verificare l'opportunità di adottare iniziative di concertazione volte a ridurre le ricadute occupazionali del piano della Telecom, considerate anche le inderogabili esigenze della regione Basilicata. (5-01798)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

CENTO. — *Al Ministro della salute* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico « Lazzaro Spallanzani » di Roma rappresenta una risorsa fondamentale con trentennale esperienza in materia di lotta alle malattie infettive;